



L'ADORAZIONE DIFFUSA

L'esperienza dei "centri eucaristici" nel territorio diocesano

Il senso teologico e spirituale dell'adorazione eucaristica

Il culto eucaristico – e, in particolare, l'esperienza dell'adorazione – affonda le proprie radici nella secolare tradizione ecclesiale. Esso si pone in un rapporto di naturale continuità con la celebrazione eucaristica, centro e vertice dell'intera vita cristiana. Il momento sacramentale, infatti, rappresenta il luogo per eccellenza dell'adorazione, come afferma sant'Agostino: «Nessuno mangi questa carne senza adorarla [...], peccheremmo se non la adorassimo» (AGOSTINO, *Esposizione sui Salmi* 98,9).

L'adorazione sta alla celebrazione eucaristica come l'assimilazione del cibo alla sua manducazione. Essa è un'interiorizzazione e un'estensione dell'azione di grazia che si realizza pienamente nella Messa, dilatando e prolungando – nel tempo, nello spazio e nell'esperienza umana – la comunione con la presenza eucaristica di Cristo:

«Il culto del Santissimo Sacramento costituisce "l'ambiente spirituale" entro il quale la comunità può celebrare bene e in verità l'Eucaristia. Solo se è preceduta, accompagnata e seguita da questo atteggiamento interiore di fede e di adorazione, l'azione liturgica può esprimere il suo pieno significato e valore. L'incontro con Gesù nella Messa si attua veramente e pienamente quando la comunità è in grado di riconoscere che Egli, nel Sacramento, abita la sua casa, ci attende, ci invita alla sua mensa, e poi, dopo che l'assemblea si è sciolta, rimane con noi, con la sua presenza discreta e silenziosa, e ci accompagna con la sua intercessione, continuando a raccogliere i nostri sacrifici spirituali e a offrirli al Padre» (BENEDETTO XVI, *Omelia nella solennità del Corpus Domini*, 7 giugno 2012)

L'adorazione eucaristica si configura come preghiera pubblica ed ecclesiale, che non può essere colta e vissuta nel senso di una devozione privata e intimistica. Essa è una scuola di preghiera ecclesiale che educa al primato di Dio e della presenza del Signore nel cuore della vita personale e comunitaria.

La pratica dell'adorazione è anzitutto silenziosa, nella percezione consapevole della maestà della divina presenza e in un clima di attenzione interiore e di rispetto verso gli altri adoratori. Essa è formativa della comunità dei credenti, che accoglie come grazia i tempi di sosta e di "dis-occupazione" dalle proprie attività per esporsi all'azione del Signore, lasciandosi formare come suo tempio e suo corpo.

I benefici del culto eucaristico si manifestano nella crescita dello spirito orante e della capacità di stare alla presenza di Dio in pura gratuità, in spirito di offerta, nella lode e nell'azione di grazie, rappresentando la Chiesa e l'intera umanità. In quanto "pura effusione di amore per il Signore", l'adorazione non risulta funzionale a degli obiettivi prefissati da ottenere, ma le è propria l'attenzione alla dimensione vocazionale (al discepolato cristiano nella vita laicale, matrimoniale, sacerdotale e consacrata) e ai problemi di bruciante attualità (la guerra, la violenza, le sofferenze psichiche e le tribolazioni morali e spirituali).

L'adorazione, inoltre, si dilata in una prospettiva universale, sviluppando i risvolti sociali e cosmici del sacramento: «L'Eucaristia è di per sé un atto di amore cosmico [...], unisce il cielo e la terra, abbraccia e penetra tutto il creato. Il mondo, che è uscito dalle mani di Dio, ritorna a Lui in gioiosa e piena adorazione: nel Pane eucaristico "la creazione è protesa verso la divinizzazione, verso le sante nozze, verso l'unificazione con il Creatore stesso"» (FRANCESCO, Enciclica *Laudato si'*, 236).

L'adorazione diffusa e i "centri eucaristici"

In molte comunità della nostra diocesi la preghiera di adorazione eucaristica viene vissuta in forme, momenti e ritmi diversi e peculiari. Tuttavia, da più parti si sono manifestati il desiderio e la volontà di implementare questa esperienza spirituale attorno ad alcuni luoghi specifici ad essa dedicati, individuando e attuando alcuni "centri di adorazione".

In tale prospettiva, è maturata la scelta di formulare una proposta di "adorazione diffusa", quale occasione per vivere una pratica di preghiera "continuata" in diversi punti del territorio della nostra diocesi.

In questa prima fase, i centri deputati alla preghiera di adorazione saranno i santuari diocesani, alla luce di uno stile ecclesiale e condiviso, senza connotazioni legate alle sensibilità di specifici gruppi di fedeli. Pertanto, i luoghi di riferimento saranno il santuario della Madonna delle Grazie, quello della Madonna della Comuna a Ostiglia, quello di San Luigi a Castiglione delle Stiviere e quello di Santa Rita a Pellaloco.

Ad essi si uniscono altri "centri eucaristici" già esistenti, come ad esempio a Mantova, la cappella delle Suore dell'Incoronata di via Dugoni e, a Curtatone, il monastero delle Clarisse. Questi luoghi potranno offrire un tempo particolare per l'adorazione pubblica, lungo l'intero arco della giornata o in alcune fasce orarie prestabilite, in conformità con le esigenze delle rispettive comunità.

Il rafforzamento dell'esperienza di adorazione eucaristica nei santuari diocesani, coerente con la loro missione di centri di formazione spirituale e di "cliniche dell'anima", stimola la cura dell'adorazione anche nelle realtà parrocchiali e di Unità Pastorale, creando una rete di preghiera che moltiplica gli "ambienti spirituali" in cui i fedeli possono trovare ristoro e crescita interiore.

Tale scelta non intende sostituirsi alle modalità di devozione e ai luoghi di adorazione già in essere ma, anzi, mira a promuovere la creazione di ulteriori "centri eucaristici", stimolando le comunità cristiane a ritrovare luoghi e tempi dedicati al culto eucaristico.

L'adorazione diffusa si connota come un'azione liturgica e pastorale della Chiesa particolare, espressione della comunità diocesana e, pertanto, di tutti i gruppi, i movimenti ecclesiali e i singoli fedeli che si sentono accomunati da una sensibilità spirituale incentrata sul mistero eucaristico.

Lo stile dell'adorazione e il ministero degli "adoratori"

L'adorazione è anzitutto un'esperienza silenziosa e personale, che si ricompone in una dimensione di piena ecclesialità. Per questo, la prevalente preghiera personale potrà essere accompagnata da momenti di adorazione comunitaria: mensile, legata a particolari intenzioni e circostanze, nonché notturna (magari invitando e coinvolgendo gruppi o categorie particolari).

La centralità della dimensione contemplativa personale ed interiore sconsiglia di sovrapporre all'adorazione ulteriori forme di preghiera e di devozione, quali la recita del rosario o l'esercizio di altre pratiche codificate. Prima che dai progetti "sulla carta" e dalla fissazione di obiettivi ideali, l'esperienza ecclesiale di adorazione desidera partire e fondarsi anzitutto sul "carisma degli adoratori". Riconoscere una precedenza di valore al carisma delle persone, infatti, ci consente di adeguare le modalità, i momenti e le strutture alle reali disponibilità dei fedeli, anche in considerazione dei loro tempi di lavoro e di vita familiare. La disponibilità degli adoratori, quindi, implica la previsione di fasce orarie compatibili con i ritmi reali che scandiscono la quotidianità delle persone, facendo in modo che tali proposte risultino aperte a tutti, con un'attenzione particolare ai giovani e alle famiglie.

Attorno ai "centri eucaristici" si possono costituire dei "gruppi di adoratori", a partire dai singoli fedeli che – venuti a conoscenza della proposta – si sentono chiamati a dedicare un tempo per coltivare il rapporto orante con il Signore, offrendo il servizio ecclesiale della preghiera per coloro che non pregano, non sanno pregare o ci chiedono di pregare. Anche gli aderenti ai gruppi di preghiera delle zone limitrofe ne possono divenire i naturali collaboratori, per sensibilità personale o carisma collettivo.

Agli adoratori è richiesto l'impegno alla fedeltà e alla continuità dell'adorazione. Per essi, a livello diocesano, è previsto un cammino di formazione di accompagnamento sostenuto da un'equipe dedicata. In tale contesto, verranno offerte indicazioni circa gli atteggiamenti caratteristici della spiritualità eucaristica e le modalità pratiche con cui vivere questa esperienza di preghiera, anche attraverso sussidi, strumenti e materiali, insieme a momenti di incontro e di spiritualità da vivere in modo comunitario.